

# Turin Palace Hotel

Dopo due anni di ristrutturazione, torna a brillare, sotto la direzione di Piero e Matteo Marzot, lo storico astro dell'hotellerie torinese. Oggi con un design che, nel rispetto dell'originario stile art déco, si apre a un mood contemporaneo. Stanze più ampie, tecnologie di ultima generazione, una spa, spazi meeting con vista e una raffinata ristorazione. Per soggiorni ed eventi di charme

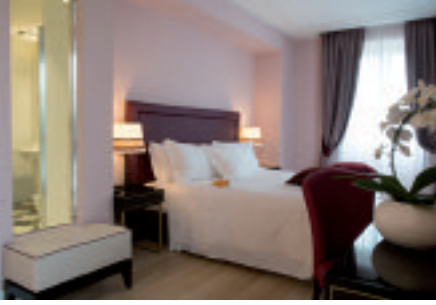


Ha riaperto lo scorso mese, dopo due anni di ristrutturazione, il lussuoso quattro stelle Turin Palace Hotel, storico albergo di riferimento dell'hotellerie di lusso torinese che, nel corso degli anni, ha ospitato nei suoi eleganti saloni importanti personalità del mondo politico, culturale e star internazionali del calibro di David Bowie, Madonna e Mick Jagger e che, oggi, sfog-



gia un look elegante in sintonia con un concept di ospitalità cosmopolita e *understatement* in cui è, tuttavia, rimasto inalterato l'allure art deco originario.

La personalità è la prima caratteristica che si coglie non appena se ne varca la soglia. «La ristrutturazione è stata fatta nel rispetto dello spirito del luogo e della sua storia, seguendo i più attuali standard di ospitalità», spiega Piero Marzot, la cui famiglia è proprietaria anche degli alberghi milanesi Hotel Spadari e Gran Duca di York «i lavori sono stati commissionati da Reale Immobili, società del gruppo Reale Mutua Assicurazioni, a importanti imprese come la Costruzioni Generali Gilardi e Tino Sana per gli arredi, assistiti dallo studio Artecna, con l'obiettivo di valorizzare l'unicità dell'hotel, curandone ogni dettaglio. Gli arredi sono



ispirati ad uno stile Art-Deco ripensato per i viaggiatori dei nostri giorni, scegliendo colori caldi, tessuti morbidi come i velluti della lounge e proponendo lampadari realizzati "a mano" che di fatto sono vere e proprie installazioni d'arte contemporanea. Contemporanee, o meglio di ultima generazione, sono anche le dotazioni e le tecnologie, scelte per offrire il massimo comfort oltre un'ottima efficienza energetica».

A curare l'interior design è stato l'architetto Patrizia Poli, che insieme a Margherita Marzot, ha sviluppato il layout della suite e delle 127 stanze (ridotte nel numero per essere ampliate nello spazio) tutte dotate di cabina armadio e di grandi bagni in marmo, con finiture di pregio e luce naturale. Un dettaglio curioso è la copertura delle lampade da tavolo nelle stanze che ricorda il cappello di Audrey Hepburn in colazione da Tiffany.

### Tra vecchio e nuovo

Durante i lavori il palazzo è stato completamente sventrato, sia per poter adeguare la struttura agli standard più attuali, ma anche per consolidare una struttura logorata da tanti anni di storia, da diversi ampliamenti e non ultimo dai bombardamenti dell'ultima guerra. Del vecchio hotel anni Trenta sono rimasti la pianta delle sale del piano d'ingresso, i marmi d'epoca che incorniciano gli archi quadrati del corridoio che conduce alla sala breakfast, alla sala da pranzo e allo scenografico scalone Art Déco in ferro battuto con scorrimento in ottone. La sala Mollino, ora sala polifunzionale, ha conservato invece le porte a vetrata ornate dai disegni di costellazioni astrologiche, le volte a botte e una delle finestre con le decorazioni dorate dei segni zodiacali. Per dare una certa continuità alla luminosità maestosa del vecchio Turin sono stati creati punti di illuminazione di grande impatto visivo, in vetro realizzato "a mano" da Melograno Blu, a cui si aggiungono i punti luce di Contardi, i faretti incasso di I-Led e le lampade di Artemide.

Una novità sono le opere d'arte contemporanea di tre quotati artisti torinesi molto amati da Piero Marzot – l'imprenditore è un appassionato conoscitore d'arte e collezionista – e collocati in diverse sale dell'hotel. In particolare, nel "salotto" si possono ammirare quattro lavori della serie zoografia apocrifia di Stefano Faravelli, mentre, nella sala di ingresso, si trovano due opere di Pierluigi Pusole. Infine, nella sala da pranzo, è esposto un bellissimo viso di donna di Daniele Galliano.

Oggi l'hotel si presenta anche con una nuova SPA dotata di piscina con idromassaggio, sala relax, sauna, doccia emozionale. Sullo stesso piano c'è una palestra con luce naturale e affacciata sulla galleria di via Sacchi, completamente rinnovata dopo la riapertura dell'hotel.





### Un hotel nel cuore dei torinesi

L'albergo è legato a stretto filo alla storia di Torino; quasi ogni torinese ha un ricordo collegato al Turin. Qui si sono festeggiati matrimoni, cresime e battesimi. Dopo la gestione di Amato Ramondetti, il Turin è stato comprato da Reale Immobili società del gruppo Reale Mutua Assicurazioni che, nel 2012 ha scelto come gestore la famiglia Marzot, grazie a un progetto innovativo studiato con Trademark Italia, in cui si valorizzava al massimo la centralità dell'ospite. Merita una particolare menzione la scelta di destinare agli ospiti l'uso della scenografica terrazza panoramica in cima all'hotel: un'enclave di eleganza e re-

### Eventi e ristorazione

A disposizione degli ospiti tre calde e accoglienti meeting room, rispettivamente da 40, 30 e 12 posti, attrezzate con tecnologia d'avanguardia. Per buffet ed eventi si può utilizzare anche la bella terrazza panoramica. Particolarmente curata è, infine, la ristorazione affidata a giovani chef e che si avvale della consulenza dello chef stellato Paolo Teverini che ha voluto valorizzare i sapori della cucina torinese senza però trascurare suggestioni worldwide, con grande attenzione per l'aspetto sensoriale. Si può scegliere tra tre linee: la tradizione torinese, con i ravioli del plin in salsa d'arrosto fatti secondo la ricetta originale; la linea chef, con piatti creati ad hoc dagli chef che si alternano in cucina, e la linea vegetariana. Attenzione particolare viene data anche a celiaci e vegani.

lax con piante e salottini, aperta anche alla clientela esterna per cocktail ed eventi. La veduta è davvero mozzafiato: tra gli eleganti palazzi della zona spicca la Mole Antonelliana e si scorgono anche la collina di Superga con, sullo sfondo, le bianche montagne.

Barbara Troilo

